

LA FESTA

La festa è sempre stata, fin dai tempi di cui abbiamo memoria, un momento della vita sociale, che interrompe chiassosamente l'attività quotidiana. E così la festa diventa spesso un momento di oblio e di eccesso. È il momento in cui si mangia e si beve non solo più del solito, ma anche oltre ogni limite. Spesso la festa, specialmente in certi ambienti sociali, perde ogni freno e si trasforma in orgia sessuale, assumendo anche nell'aspetto morale, una forma di eccesso che rompe i limiti, arrivando alla trasgressione intenzionale delle norme che regolano la vita sociale. E così la festa era il tempo in cui venivano momentaneamente sospese le proibizioni con cui la società cercava di mantenere la condotta umana entro limiti tollerabili.

Nell'antica Roma si poteva assistere, inoltre, alla caduta momentanea delle barriere tra il regno dei morti e la società dei vivi. I morti, che erano rappresentati da uomini mascherati, ritornavano in questo mondo, prendevano parte all'allegria spensierata dei vivi e ad una ora prudente dovevano essere invitati a ritirarsi. Inoltre si poteva assistere all'inversione delle gerarchie sociali. Per esempio, nelle Feste Saturnali, gli schiavi assumevano la funzione di padroni e potevano dire ai padroni, senza pericolo di rappresaglia, ciò che loro dettava il rancore accumulato durante un anno intero.

Più tardi, nel Medioevo, nel ciclo di Natale, si poteva assistere all'inversione burlesca della gerarchia clericale e monastica, come possiamo vedere in *Carmina Burana*. E il Carnevale, che precedeva la Quaresima, presentava una comunità in festa, con alla testa un monarca burlesco, sempre con la maschera come simbolo ed espressione di questa allegria.

Che mantine di queste caratteristiche arcaiche la festa dei nostri tempi?